Anno IV. - N. 1303 Trieste, Lunedì 3 Agosto 1885. (Edizione del mattino). Anno IV. - N. 1303

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. - Uffici: CORSO N. 4 pianterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1. 10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino fior. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4. 20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino e [illegible]: avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 80 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

I signori abbonati ai quali l'associazione

È SCADUTA AL 1.º DEL MESE

sono pregati di rinnovarla, e direttamente al nostro ufficio, Corso N. 4; in caso diverso siamo costretti a sospendere l'invio del giornale.

Telegrammi e Corrispondenze

Povera Spagna. MADRID 2. Uragani e grandine hanno devastato molte regioni della Spagna. L'Andalusia specialmente ebbe a soffrire gravi danni.

Vendetta contro una scrittrice. PARIGI 2. Il procuratore della Republica ordinò che s' istruisse un'inchiesta sull'attentato, ch'ebbe luogo l' altra sera, contro la contessa Martel, nota in letteratura sotto il pseudonimo di *Gyp*. Uno sconosciuto avrebbe sparato due colpi di rivoltella contro la contessa, mentre questa era alla finestra. Fortunatamente i colpi andarono a vuoto. Si crede che trattisi d' una vendetta personale, causata da certe cose scritte dalla contessa Martel nel suo ultimo romanzo, *Le Druide*, che ottenne un così grande successo.

Giornalismo. MILANO 1. Sono cessate le publicazioni dell' *Italia* e del *Pungolo*, i cui azionisti publicano oggi un nuovo giornale col titolo l' *Italia*. I redattori della vecchia *Italia* si sono installati negli uffici del *Pungolo* i cui redattori entrando all'ufficio lo trovarono occupato; perciò protestarono legalmente. Leone Fortis publicherebbe oggi stesso un nuovo giornale col titolo *Il Nuovo Pungolo*.

Una chiesa in fiamme. NAPOLI 2. La chiesa di Santa Anna è quasi distrutta da uno spaventevole incendio. Dicesi sia stata distrutta anche la statua d' argento della Santa. Si ritiene che l' incendio sia stato causato dolosamente.

I drami delle miniere. BRUSSELLES 2. Nelle miniere di Comberigol in seguito ad un' esplosione scoppiò il fuoco mentre tutti gli operai si trovavano al lavoro. Otto furono estratti cadaveri abbrustoliti; moltissimi gravemente feriti.

Il colera in Spagna. PARIGI 1. Le notizie della Spagna sono spaventose. In una località della provincia di Soria si sono trovati 150 cadaveri insepolti di persone morte in 3 giorni. Altrettanto è avvenuto di 70 persone morte ad Aiella nello stesso periodo di tempo. Il colera è scoppiato a Gerona, città vicina al confine francese.

Scoppio d' una fabrica di fuochi. CASTELLAMMARE DI STABIA 31. E' scoppiata una fabrica di fuochi artificiali. Vi furono quattro morti e parecchi feriti. I danni sono gravissimi. Le autorità accorsero sul luogo.

Sostituzione d' un condannato al carcere. ROMA 2. L' avvocato Bianchini, che fu coinvolto nel processo delle Banche-usura di Napoli e condannato a sei mesi di carcere, venne a Roma e divenne socio dello studio dell' avv. Lopez, al quale diede i denari per l'impianto di esso. Siccome il Bianchini non voleva espiare la sua condanna, il Lopez fece venire da Napoli un tale Viola, il quale si presentò alle carceri di Roma qualificandosi pel Bianchini. Il fatto è stato scoperto adesso. Si farà un altro processo contro il Lopez. Il Bianchini ed il Viola furono arrestati. Il Bianchini è nativo di Chieti ed ha un patrimonio di 500,000 lire. Egli, com' era stato annunciato aveva intentato una causa al Lopez perchè secondo lui, Lopez non ha mantenuto i patti stabiliti quando posero in società lo studio d' avvocato, relativamente alla ripartizione degli utili.

UNA NOTTE A VENEZIA.

Sulle feste di Venezia abbiamo portato parecchi telegrammi; ma a completarli ci piace riprodurre da una corrispondenza veneziana alcuni brani che dànno un'idea dello splendore delle feste

Venezia 1 agosto.

„Poche volte spettacoli del genere di quello di iersera sono riusciti così pienamente come stavolta.

L'illuminazione interna dei palazzi del Canal grande, i magici riflessi, le ombre misteriose prodotte dai fuochi di bengala, la folla che occupava tutti i tratti di strada che sono sul canalazzo, e specialmente al Ponte di Rialto e le fondamenta che lo fiancheggiano e i poggiuoli e i balconi dei palazzi - ma più di tutto lo splendore della galleggiante che raffigurava un chiosco moresco illuminato da ben cinquemila fiammelle, e la ressa di gondole, di sandali, di barche di ogni sorta che circondava il chiosco sfolgorante - non è da discorrere di centinaia, ma di migliaia di barche - e la quantità enorme di gente che nelle barche si beava a questo incantevole spettacolo - davano un insieme da non potersi descrivere; forse può imaginarlo chi sappia raffigurarsi nella fantasia una festa di fate in un paradiso incantato: e un paradiso incantato era iersera il canalazzo. Lo dicano le migliaia di persone che ieri per la prima volta assistevano a una serenata nostra: erano attonite, affascinate, non potevano trattenere esclamazioni di meraviglia: non si udiva ripetere che: „Bello, grandioso, stupendo!“ Una bellissima signora francese - forse una delle fate del nostro paradiso incantato - in una gondola vicina a quella in cui mi trovavo io, ripeteva di sovente al fortunato suo sposo: *Ah! je voudrais mourir ici, avec toi!* La luna era coperta; e questo contribuì immensamente al miglior effetto della luce. Sul fondo cupo del cielo si staccava stupendo il chiosco tutto oro splendente, il chiosco dal quale uscivano suoni e canti a completare il fascino dello spettacolo meraviglioso. E suoni e canti furono quasi sempre accolti da calorosi applausi a merito dei molti e valenti professori e cantanti che componevano l' orchestra e il coro, guidati dal professor Giarda che si occupò con straordinario amore per la buona riuscita della parte artistica.

* * *

Percorreva anche il Canal Grande una barca nuova, essa pure tutta fuoco. Ho detto nuova, ma sarebbe stato meglio dir vecchia. Rappresentava infatti la galera dell'eroe della giornata, la galera che condusse di vittoria in vittoria il glorioso capitano e doge Francesco Morosini. A questo naviglio, riprodotto con fedeltà storica inappuntabile, non mancavano che i galeotti che vi vogassero dentro; fu varato per la circostanza a cura della Società delle feste veneziane, e, sulla prua, lo scultore Dal Zotto, come sa far lui, vi modellò una splendida *Vittoria*. La galea capitanata dal Peloponnesiaco, di vedere la quale vi era gran curiosità, fu ammiratissima e faceva poi bella mostra di sè ancorata nel bacino di San Marco.

* * *

Quando la galleggiante fu alla Salute, la folla di barche che la circondavano, come per incanto, si divise per lasciar passare le gondole di Corte in cui si trovavano i sovrani col principe ereditario e l'ambasciata del Marocco. All'appressarsi delle gondole reali, tutta la gente che sedeva nelle barche, s'alzò in piedi, e fra vivissimi applausi, l'orchestra intuonò la marcia reale, che, continuando poderose, imponenti le acclamazioni, dovette ripetere.

Poco dopo, la galleggiante entrò in bacino San Marco. Qui si presentava un altro magnifico spettacolo. Al giardinetto reale, sul Molo, e sulla Riva degli Schiavoni, a San Giorgio, alla punta della Salute e della Giudecca, sui vapori e sui velieri ancorati in bacino, furono accesi come per incanto, infiniti fuochi di bengala rossi. Pareva un incendio spaventoso, immenso, e ad accrescere l' illusione concorrevano i pesanti nuvoli di fumo rosso che s'alzavano attorno attorno. Magnifico l'effetto dell'*Hôtel Beau Rivage*, in tutte le cui stanze i bengala si erano accesi all'interno, lasciando vedere attraverso le finestre aperte la loro luce rossa.

* * *

La festa a Castello fu festa in famiglia. Castello è il sestiere più specialmente abitato dagli Arsenalotti, e via Garibaldi ne è il centro. Qui pure, come negli altri siti, vi era splendore di luce. La lunga via fra l'uno e l'altro dei due filari di alberi che la fiancheggiano era un vôlto di fuoco, e, a chi la guardasse dall'un dei capi, dava l'idea di un tunnel tutto illuminato, il cui fine restava confuso in una massa di luce.

Le case ed i palazzi della via avevano le finestre illuminate. L'animazione si mantenne vivissima fino a tarda ora. Lì quasi tutti erano operai o famiglie di operai che celebravano con una festa fatta a loro spese il varo della nave, che amano come creatura propria, alla cui costruzione si tengono ad onore di aver partecipato.

* * *

Ieri sera, come vi telegrafai, vi erano migliaia di persone senza alloggio. Era curioso a vedersi tutta questa gente con armi e bagaglio, i più con bastone, ombrello foderato e valigia, girare per le strade e domandare si passanti la carità dell' indicazione di un alloggio. Ma... trovarlo?! Molti, pur di non passare la notte proprio *à la belle étoile*, ebbero un' idea non del tutto cattiva: andarono ai traghetti, fecero mettere i felzi alle gondole, e vi si chiusero dentro.“

Nel „Piccolo“ di domani meriggio publicheremo una bella illustrazione sulla illuminazione di Venezia.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo quarto alle ore 10 e 51 m. p. Leva il sole ore 4.49, tram. ore 7.22. — *Oggi*: S. Domenico conf. — *Domani*: Corpo di S. Stefano — Termometro C. ore 7 ant. 22.0. ore 2 pom. 26.4. — Altezza barometrica 761.0.

La regata di domenica prossima. Correranno le barche: a notte, vincitori e vinti si stringeranno fraternamente la mano, perchè al disopra del segnale dei club, delle società e delle imbarcazioni, ci sta la bandiera della Società delle Regate, che, riunendo tutto e tutti in un fascio rigoglioso, ha un alto significato: quello che compete ad una giovane, ma forte e rispettata istituzione cittadina.

La *Società delle Regate*, a pena nata, ha avuto splendida vita; non ha attraversato critiche fasi, ma surta dalla volontà di gente forte, non conobbe momenti nè di fiacchezza, nè di reazione.

Alla testa di questo proficuo movimento, di questo lavoro attivo, figurano parecchie spiccate individualità; noi ne accenniamo oggi tre sole, che hanno avuto una parte importantissima nella Società delle Regate.

Il signor Gialussi, presidente della Società e rappresentante i canottieri della Ginnastica, il sig. de Haag, presidente onorario dell'*Ausonia*, ed il sig. Zuccolin, non solo come fautore dell'*Esperia*, ma che nella sua qualità di appassionato *sportsmen* si è meritata la gratitudine dei canottieri.

La Società delle Regate si trova già nelle condizioni di presentare nel nostro golfo due tipi d'imbarcazioni: *Cariddi* e *Yole*, canotti a 4 remi, *Ionio* e *Sunbeam* a 6 remi.

Ed il grande interesse del publico si concentrerà su questi due punti; si troverà davanti a canotti eguali in tutto e per tutto.

Noi abbiamo avuto occasione di ammirare le medaglie delle quali verranno fregiati i vincitori: un lavoro veramente perfetto, dovuto a valente artista.

I soci dell' Unione Ginnastica troveranno posto su appositi piroscafi, così quelli della Società delle Regate e dell' Educazione fisica.

Del resto, dalla riva di S. Andrea si potrà godere tutto lo spettacolo interessante.

Dopo la corsa a remi di domenica, la Società delle Regate bandirà una prossima gara con imbarcazioni a vela.

Aspettiamo domenica.

Il tempo di ieri. Giornata noiosa: il cielo cenerino, pareva quello della stagione autunnale; a rari intervalli si vide qualche scampolo di azzurro, che veniva poscia tosto ricoperto dalle nuvole viaggianti, inquiete, come anime di dannati. La pioggia, durante la giornata, minacciò più volte.

Il caldo, l'afa, erano opprimenti; le passeggiate, i giardini pochissimo frequentati; musoneria su tutta la linea.

Verso sera la pioggia venne giù a torrenti, caddero alcuni fulmini, ma nessuno, a quanto sappiamo finora, causò danni di sorta.

Il proverbio: *La prima pioggia d'agosto rinfresca il bosco*, patì quest'anno una smentita; piovve l'altra notte e questa notte e ne venne giù in quantità discreta, ma il *bosco* non fu minimamente rinfrescato.

Giuoco allegro!.. Quando in una partita a carte uno dei giuocatori azzarda un colpo con cuore leggero, si usa dire: *fare il giuoco allegro.*

Ora nella partita di concorrenze impegnatasi tra la Società di navigazione istriana e l' Impresa dell' *Adriana*, il giuoco si fa veramente *allegro*. Non contenta la prima di avere ridotto il prezzo di passaggio da Trieste a Pola a soldi 30 per i primi ed a 15 soldi per i secondi posti — visto che l' Impresa dell' *Adriana* ha ridotto anche essa i suoi prezzi a quel limite — ieri ha fatto affiggere agli albi di città dei nuovi manifesti coi prezzi rotti di *soldi 20* per i primi e *soldi 10* per i secondi posti!

Stiamo adesso a vedere se l' *Adriana* seguirà l' „Istriana“ su questa china discendente; nel qual caso possiamo aspettarci di vedere annunciato tra breve che il viaggio da qui a Pola si farà *gratis* o, meglio ancora, che coloro i quali faranno alle rispettive imprese l'onore di imbarcarsi sui loro piroscafi, riceveranno un dono di valore, puta caso, un' azione della Società.

Allora sì che il giuoco sarà veramente allegro... per il publico. Se poi lo sarà altrettanto allegro per le società concorrenti non c' importa affatto d' indagare: ognuno è padronissimo, se crede, di gettare i propri denari dalle finestre.

All'Unione Ginnastica. L'orchestra cosidetta, *invisibile*, ha suonato ieri dalle 7 alle 10 del mattino, nel giardino dell' Unione.

L' orchestra invisibile è stato l' avvenimento della stagione; in tempi così strani e così tristi per l' arte, quei 12 distinti professori del Comunale che si sono uniti assieme e per un ben compreso istinto di pudore hanno accettato di suonare coperti, all'Acquedotto, davanti alla moltitudine rumorosa che ha una idea tutta propria dell' arte, non potevano fare a meno di destare un certo senso di vivo interesse.

Così la Direzione della Ginnastica ha *indovinato* il publico.

Peccato che era piovuto. Non c' era molta gente; parecchi uomini e poche signore. L' orchestra invisibile ha suonato anche ieri con uno slancio pieno di fuoco e con un colorito caldo, passionato, con una giustezza di tempo, e con una precisione addirittura meccanica.

Nel giardino dell' Unione non fu mai gustato una pagina di musica così finita e così dolce.

Dalla sinfonia della *Giovanna d' Arco* alla melodia russa del Turgeniow non è stato pel publico che un godimento continuo.

Il massimo dell' effetto, l' orchestra ha saputo ottenerlo, nella *danza delle ore*, della *Gioconda*, la quale abbenchè replicata fra le ovazioni del publico, ha lasciato in tutti, assieme ad una dolcissima rimembranza, un forte desiderio di riudire quella splendida musica.

La critica, che pure può arrampicarsi facilmente da per tutto, se tenta di appigliarsi alle tende che coprono l'orchestra, non sale di certo.

L'orchestra invisibile, non è insuperabile; sarebbe esagerazione dirlo o scriverlo, ma udita in un ambiente aperto la si direbbe tale per l'effetto grandissimo.

Il servizio da caffè è stato disimpegnato in modo lodevolissimo: diretto com' era dal sig. Carmelich, il proprietario della „Stella Polare,“ non si poteva attendere meno dalla sua solerzia.

Noi, di questa mattinata ne domandiamo il *bis*.

Oggi alla solita ora esce anche “Il Piccolo“ del meriggio con tre belle illustrazioni: L' uomo volante — Per i mariti che bastonano le mogli — Una disgrazia in un circo.

Il Piccolo del meriggio contiene inoltre varî articoli interessanti.

Il colera a Marsiglia? Il Corr. Bureau ha spedito ieri un telegramma *da fonte speciale*, nel quale è detto: „dal 20 giugno s'ebbero qui 40, e ieri 6 morti e 6 ammalati all'ospedale. Caldo straordinario, da ier l'altro alcuni casi acuti.“

Il telegramma non accenna di che malattia trattisi, tuttavia, non essendo indicato alcuna malattia, dovrebbe ritenersi trattarsi di colera.

Un altro telegramma da Marsiglia, gentilmente comunicatoci, suona così:

„Vi fu un leggero aumento nella mor-
„talità che produsse del panico, perchè
„si credette in un' invasione colerica. Pos-
„so accertarvi che nessun decesso per
„colera asiatico venne registrato allo sta-
„to civile. I medici riconoscono che vi
„furono diversi casi di malattie colerifor-
„mi, ma finora senza carattere epidemico.“

Anche questo telegramma dice troppo chiaramente che bisogna mettersi in guardia, anche se le *malattie coleriformi* non *ebbero* **finora** *carattere epidemico.*

Contro la miopia degli scolari. In seguito ad un voto del Consiglio sup. sanitario, il ministero dell'istruzione a Vienna ha proibito, in tutte le scuole popolari, l'uso di quaderni, tabelle, libri da conti rigati a linee orizzontali e verticali in modo da formare tanti quadretti, e ciò perchè fu constatato che queste carte così rigate sono molto dannose alla vista.

I direttori e dirigenti delle scuole sono incombenzati di dare, al principio dell'anno, le necessarie istruzioni e di sorvegliare che vengano osservate.

Il maltempo ha interrotto parecchie gite. Non si effettuarono che quelle per Miramar con un totale di 150 gitanti; per Umago, col piroscafo „Aida" 50 e per Capodistria con l'„Istria" 190. Con la ferrovia per Cormons e stazioni intermedie, gitanti 426.

Sará come dire al muro. I vicoletti sudici per natura costituiscono una delle principali caratteristiche della via di Riborgo: una caratteristica indecente, che influisce direttamente e perniciosamente sulla igiene e che non offre le migliori attrattive ai passanti. In città vecchia, si deve in gran parte il luridissimo costume al nostro popolino, che fa delle vie altrettante cloache. Infatti, salvo le strade principali, c'è da deplorare ovunque questo inconveniente. Nelle prime ore di questa mane, attraversando la via di Riborgo, si rimaneva addirittura ammorbati dal fetore che emanavano i viottoli laterali. E' una indecenza!

Il mistero del fanciullo affogato. Nel N. 1300 del nostro giornale abbiamo narrato che la domestica Maria Filipcich, nel pomeriggio del giorno 30 p. p. avvicinatasi ad uno stagno della campagna del signor Filippo Bembich, in S. Maria Madd. inf. N. 18, aveva scoperto un involto legato con una funicella, contenente il cadaverino d'un fanciullo. Orbene, le autorità di polizia sono riuscite a svelare il tenebroso mistero che avvolgeva quella colpa mostruosa. Pare oramai accertato che si tratti di un infanticidio.

Tenendo calcolo della voce sparsesi dopo la scoperta di quell' involto misterioso, si venne a cognizione che una certa Regina B., di anni 34, abitante in Rozzol al N. 488, dopo aver dimostrato troppo palesamente d'essere incinta, improvvisamente ritornò nello stato normale.

Le pettegole di quel rione non sapevano capacitarsi di un tale fenomeno e andavano fabricandovi sopra mille castelli aerei, che presero consistenza, trovato che fu il cadaverino del neonato. Da ciò risultò che la Regina manteneva una tresca amorosa con un tal Filippo B. d'anni 45, abitante nella stessa campagna dove fu sepolto il frutto della colpa.

Questa madre snaturata, quando si accorse che la sua gravidanza incominciava a dar troppo nell' occhio, incominciò col sbarazzarsi d'un testimonio: una servente che teneva presso di sè, e che obligò ritornare al suo paese. Poi, venuto il momento critico, rimase per molti giorni chiusa in casa, non ricevendo altra visita che quella dell' amante, che è pure suo stretto parente. Da lì a pochi giorni, si vide uscire da quella casa un individuo con un sacco di paglia, e costui, con quel carico, si diresse appunto, di notte tempo, verso la „campagna francese."

Trascorsero pochi giorni ancora, e finalmente la Regina si lasciò vedere alle vicine, che subito rimarcarono la di lei magrezza o pallidezza eccezionale. Poi, come suole accadere, tutto venne posto in oblio. Finalmente giunse il giorno della giustizia. Sulle prime si teneva che le Autorità non potessero riescire a far luce, stante i due mesi già trascorsi, e l'avanzata decomposizione del neonato, che non permetteva neppur di qualificarne il sesso. Però non fu così, tutto venne in chiaro e ieri i colpevoli vennero tradotti alle carceri criminali. La Regina ha il marito in carcere, l' altro è ammogliato!

Quaderna! *Lui* frigge i pesci dal cosidetto *Venezian*; *lei* tiene in ordine gli scanni alle rivendugliole di piazza Ponterosso.

Ieri a sera trovaronsi assieme ai rispettivi genitori ad ora tarda all'osteria; chiaccherarono troppo e, chi troppo parla falla, perciò è probabilissimo che uno o fors'anche due di loro abbiano fallato, ma come una ciliegia tira l'altra, così, per la riva di Rena vi fu un crescendo poco edificante di epiteti e parole ingiuriose tra padre e madre, figlia e sposo. Naturalmente lo sposo era contro i suoceri e si sa anco che la questione verteva su oggetto famigliare.

I pugni fecero eco alle parole; sopraggiunte le guardie separarono i contendenti.

Era la notte di Sabato — notte di gazzarra, di crapula, di abbrutimento per molti; notte in cui taluno si guadagna la galera, in cui talaltro esala l'ultimo spiro versando a fiotti il sangue da un' ampia ferita, triste frutto del vizio.

Se invece di sciupare in bagordi i pochi quattrini stentatamente guadagnati nella settimana, se invece di passar la notte fuori dal misero stambugio in cui una moglie e dei piccini muoiono di fame e di stenti mentre il padre gavazza, si ritornasse a casa dopo il lavoro, oh, quanti guai, quante sciagure di meno!

Era la notte di sabato, dunque, ed i facchini Francesco V., goriziano, d'anni 24 e Francesco Biran, da Lubiana, al primo coetaneo, per un futile motivo, acciecati dall' ira e dal vino si bisticciarono, s' offesero, e, uno dei due, trasse l' immancabile *britola*; il Biran restava ferito al pollice della mano sinistra e costretto a recarsi in ambulanza chirurgica per farsi medicare. Il feritore, inconscio della più o meno gravità della ferita, fuggì. Ieri, però, alle 5 ant., le guardie di p. s. si portarono al suo domicilio e lo trassero in arresto.

In piazza Barriera vecchia, al N. 2, evvi un'osteria. Ieri notte, alle $11\frac{1}{4}$, certo Antonio König, da Trieste, tornitore, abitante in via Media, che ivi trovavasi in compagnia di alcuni suoi amici, chiese il conto. Pare che uno della comitiva non avesse da pagare la sua parte e che da ciò sorgesse disputa. Le guardie intervennero, fecero chiudere il locale perchè tardi ed imitarono la combriccola ad andarsene per la via più breve, a casa. Il König, che aveva forse volontà di fare il gradasso, alzava un po' la voce. Un tale, forse allo scopo di evitare un guaio, accostatosi ad una delle guardie che seguivano a distanza il König e compagnia, l'avvisò che questi aveva in tasca la *britola* e che sarebbe stato prudente invitarlo a smettere il suo contegno provocante. Le guardie fermarono la comitiva e colsero il König al momento che tentava nascondere la *britola* in seno. Il König fece accanita resistenza, urlò, gridò ma le guardie lo condussero egualmente in *domo petri*.

Il feritore. Ieri le guardie di p. s. arrestarono un tal Giacomo P., d'anni 23, da Trieste. Costui è quello che la scorsa domenica, in una zuffa avvenuta in via Molino a vento, ferì gravemente al capo, con un colpo di mannaia, certo Pietro Marinelli, d'anni 23, da Trieste, tutt' ora degente all' ospitale.

Eccedente. Un filarmonico — non appartenente di sicuro alla „Filarmonica", di nome Carlo St., ventisettenne, da Trieste, percuoteva senza alcun motivo una tal Maria F., come se avesse battuto la solfa. Accorse le guardie, l'arrestarono.

Abbandonati! Senza la carità che, in casi simili anima le persone preposte alla tutela dell' ordine publico, quei due poveretti avrebbero passata la notte all' aperto e, con quel po' po' di temporale scatenatosi, non sarebbe stato una delizia davvero. Le guardie credettero dunque loro obligo di condurli, facendoli camminare sulle rispettive due ruote, alla Direzione di Polizia, in attesa che il legittimo proprietario venisse a reclamare i due carretti a mano lasciati abbandonati sulla via.

Le marche da giuoco ritornano in scena. E dire che credevamo fosse già ito fuor di moda simil genere di truffa; ma, nossignori! Se la cronaca per buon lasso di tempo non ebbe a registrare fatti simili, fu perchè ai signori *industrianti* era forse mancata l' occasione non la volontà, che in essi è, pertanto, ferrea, incrollabile. Ieri la vittima del solito giuochetto della marca da giuoco per un napoleone d' oro, si fu un dalmata, un uomo almeno buono tre volte, il quale ci rimise quattro bei fiorinetti. Gliel' aveva talmente presentata bene, il pittore Antonio D., triestino, d' anni 23, che il buon dalmata non seppe resistere al desiderio di stringere fra le mani quell' aurea moneta! Quando però s' accorse di essere stato ingannato, truffato, si morse le dita: non gli dispiaceva tanto per i quattro fiorini perduti, quanto per essersela fatta fare così bene. Denunciò il briccone alle guardie di p. s. che, alle $6\frac{1}{2}$ pom., lo arrestarono in via Cavana.

Furto. Tre giovani furfanti, che non v' è dubbio riusciranno dei vagabondi della miglior specie vennero ieri arrestati per un furto commesso a danno della lattivendola Maria G., da Gazzon.

Il furto consiste in due fazzoletti di seta del valore di f. 5, uno dei quali però venne ricuperato.

Gli arrestati sono: Giacomo Z., detto *Tappa*, d' anni 15; Rodolfo V., d' anni 13 ed Enrico F., detto *Sciavo*, d' anni 15, tutti e tre da Trieste. „Chi ben comincia è alla metà dell'opera."

Minutaglia. Nell'ultime 48 ore presero possesso del carcere i seguenti individui: Giovanni B., d' anni 23, da Medea, per sospetto in genere; Giacomina F., giornaliera, d' anni 50, da Trieste, per illecita questua; Giuseppe S., d' anni 30, da Adelsberg; Carlo G., d' anni 23, da Comen ed Ermenegildo P., d' anni 45, da Milano, tutti e tre cocchieri ed arrestati per canti clamorosi; Giovanni L., d'anni 18 da Ivanigrad, distretto di Comen, per vagabondaggio; Giuseppe F., d' anni 49, facchino da Trieste, per atti immorali in luogo publico.

Ogni giorno una. Una guardia di polizia entra in una taverna ove è stato commesso un omicidio.

Scorgendo il cadavere interroga un assiduo frequentatore del locale:

— Chi ha ucciso quest' uomo?

L' assiduo con indifferenza:

— Sarà stato qualcuno che è andato via.

Tipografia del Piccolo, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

Il delitto del parco Newton (111*)

— Ma allora dove, da chi andare? Se quel povero Lionello era ancora in questo mondo avrei potuto rivolgermi sicuramente a lui; o da Kester Saint-George non potrei ricorrere? No! Kester non è un uomo da far un piacere ai suoi simili, mormorò scotendo la testa. È troppo egoista. È inutile che mi ci provi.

E Culpepper si dirigeva verso Pencote tristo e scoraggiato.

Kester era sempre al Parco Newton. Il dottore che era stato chiamato in seguito agli avvenimenti della notte del 18 gennaio gli aveva ordinato delle medicine e qualche giorno di riposo e d' isolamento completo. E siccome Kester non voleva nè lasciarsi visitare, nè rispondere alle sue domande, il dottore non ci tornò più.

Il primo pensiero di Kester, appena si fu ristabilito, fu di lasciar subito il Parco Newton e per sempre. Bisogna dire che era terribilmente spaventato dal fantasma che aveva creduto sentire nella camera chiusa; ma non lo voleva dare a conoscere: perchè se qualcuno avesse pensato che lasciava quel suo castello per cagione dei fantasmi sarebbero certamente nati dei sospetti e da questi ad una inchiesta c'era un passo solo. Piuttosto sarebbe rimasto delle settimane e dei mesi al Parco Newton che mettersi al caso di dare appiglio alla maldicenza.

Culpepper camminava frettolosamente lasciando la casa del banchiere quando scorse a poca distanza Tom Bristow che se ne andava con la sua solita precipitazione e dubitando di poterlo raggiungere chiamò un ragazzo che gli passava d' accanto e lo fece correre dietro a Tom per dirgli che tornasse indietro.

— Dovete venire con me a Pencote - disse a Tom, meravigliato di vedersi così rimorchiato. Non accetto scuse. Mi annoio terribilmente, e se stasera non venite a tener compagnia a Genny e a me non vi parlo più fin che campo.

Così dicendo, prendeva a braccetto Tom che si lasciava trascinare verso Pencote senza far resistenza.

— Oggi ho fatto un bel colpo, sapete - riprese Culpepper quando furono entrati nella vettura che gli aspettava all'albergo. - Ho mandato all'aria il matrimonio di Genny con Edoardo Cope.

Il cuore di Tom batteva violentemente per la contentezza.

— Perdonatemi, signore, se vi dico la mia opinione - rispose più freddamente che fosse possibile - io non ho mai trovato che il signor Cope fosse degno della signorina Culpepper.

— Avete ragione, ragazzo mio. Non era degno di lei.

— Dal primo giorno che li vidi assieme, mi convinsi subito che il signor Cope non era capace d'apprezzare le doti della signorina Genny. Un matrimonio fatto in questo modo, sarebbe stato una vera disgrazia!

— Per grazia di Dio! ora tutto è finito e per sempre.

— Ho sciolto la tua promessa con Edoardo - mormorò il vecchio all' orecchio di Genny, quando essa gli venne incontro per abbracciarlo.

— Oh papà! ora sono contenta! rispose a bassa voce e coprendolo di baci. Poi si mise a piangere corse in camera sua, dove si chiuse per un poco di tempo.

— Le donne son proprio strane! - brontolò Culpepper, voltandosi a Tom - Vorrei essere impiccato se capisco nulla dei loro capricci.

— A quello che ho visto, credo che avrete detto a Genny qualche cosa che le ha fatto molto piacere.

— O allora, perchè si è messa a singhiozzare?

Un momento dopo erano seduti tutti e due in salotto.

— Perchè non gli racconto tutto? — pensava Culpepper. — Egli sa già molto, e posso dirgli il resto! So bene che non potrà trovarmi le 5000 lire, ma non importa, mi sentirò più alleggerito se gli racconto le mie noie. D'altra parte bisogna che confessi tutto a qualcuno, e da lui almeno, son sicuro, che sarà serbato il segreto. Sì, gli dirò tutto avanti che Genny torni.

Continua.

*) Riproduzione vietata. Proprietà dell'editore Ferdinando Garbini.